

DISEGNO DI LEGGE

d'iniziativa del senatore MAROTTA

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 24 AGOSTO 1973

Modifica al testo unico delle norme sulla circolazione stradale
15 giugno 1959, n. 393

ONOREVOLI SENATORI. — Anche quest'anno, il Ferragosto ha portato con sé nuove tragedie e nuovi lutti in numerose famiglie che hanno visto stroncare la vita dei loro cari, vittime di una incredibile follia collettiva contro cui vana si è rivelata ogni opera di persuasione, del tutto inefficace ogni invito al rispetto della vita umana.

Elevato continua ad essere il numero degli incidenti, pesante quello dei morti, considerevole quello dei feriti, anche gravi: un autentico massacro in nome del progresso e della civiltà.

La mobilitazione di tutte le forze dell'ordine: carabinieri, guardie di finanza, militi della strada, agenti di pubblica sicurezza, vigili del fuoco, non è valsa a far rinsavire, tanto meno ad intimidire « l'uomo al volante » che, imperterrito, persiste nelle sue inconsulte manifestazioni di incoscienza che confinano con la criminalità.

Una nobile commovente gara di solidarietà: ufficiali, sottufficiali, graduati, militi, funzionari ed agenti di pubblica sicurezza, tutti, senza distinzione, hanno superato se stessi, prodigandosi oltre misura per combattere questa assurda battaglia contro la morte in agguato.

Senza il massiccio intervento di questi uomini che non hanno risparmiato fatica, che non hanno conosciuto stanchezza, che si sono distinti per il loro non comune spirito altruistico, assai ben più gravi sarebbero state le conseguenze di una aberrazione senza nome che lascia più che perplessi, addirittura interdetti e spauriti.

Le quotidiane notizie dei molteplici incidenti, sempre più terrificanti, le cui modalità testimoniano come il più assoluto disprezzo della vita e della altrui incolumità sia la caratteristica peculiare di tanti insensati, esigono che sia posto un freno che val-

LEGISLATURA VI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

ga a contenere questa furiosa ondata che al suo passaggio semina morte e distruzioni.

Del vivo allarme che viene da più parti si è, da tempo, resa battagliera interprete la stampa tutta, senza eccezione, che non ha mancato di esprimere la sua sorpresa perchè, di fronte ad una situazione che minaccia di incancrenirsi sempre di più, non sia stata esperita sinora, nè da parte del Governo nè del Parlamento, una valida azione che desse la sensazione della esistenza della volontà politica diretta a dir basta ad uno scempio senza nome che gronda di lacrime e di sangue.

La via della bontà e della persuasione è stata percorsa in lungo ed in largo, ma del tutto negativo è stato il risultato raggiunto.

Persino l'esortazione alla prudenza rivolta dalla radio vaticana a tutti gli automobilisti « per evitare che si ripeta, anche quest'anno, un bagno di sangue », con cui si afferma che « è grave colpa per tutti, ma in particolare per coloro che si professano cristiani, affrontare con leggerezza il rischio di uccidere, di mutilare, di ledere l'integrità propria e del prossimo » è stata posta in non cale da questi scellerati che rimangono sordi ed insensibili di fronte al richiamo a tanto cruda realtà.

Vi è, in questi maniaci della velocità, un fine di non ricevere, un muro di incomprendimento e di silenzio che li divide dal resto del mondo.

Questa professione di spavalderia ci porta a concludere che il braccio di ferro con questi criminali dannati del volante, assurti alla dignità di assoluti padroni della strada, non può nè deve perpetuarsi all'infinito.

* * *

Da alcuni anni a questa parte, i procuratori generali delle nostre Corti di appello, nei discorsi pronunziati in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario, hanno posto l'accento sul preoccupante crescendo dei delitti colposi inerenti alla circolazione stradale rilevando che anche dopo l'entrata in vigore della nuova disciplina legislativa (testo unico delle norme sulla circolazione stra-

dale 15 giugno 1959, n. 393) i delitti colposi non sono affatto regrediti.

Da quasi tutti questi alti magistrati è stato espresso l'avviso sulla opportunità di emanare nuove disposizioni e tali da mettere in grado l'Autorità giudiziaria di colpire con durezza e fermezza « l'imprudenza che si manifesta attraverso pazzesche velocità ».

È stato, altresì, acutamente osservato che « sotto l'aspetto repressivo, il ritiro della patente di guida sarebbe il rimedio più efficiente per ridurre il conducente a circolare con il maggior rispetto della vita umana ».

I superiori rilievi riflettono l'ansia ed il disagio della maggioranza dei cittadini che mal comprendono come si possa, in un Paese civile come il nostro, tollerare il permanere di una situazione da tutti deprecata senza che si cerchi un rimedio efficace ed idoneo per debellare un male che con l'andare del tempo assume proporzioni sempre più gravi.

A chi ha il pessimo gusto di giustificare la decimazione di intere famiglie, il massacro di tante giovani vite con il far ricorso all'abusato slogan che questo non è che « il tributo che la società paga al progresso », deteriore demagogia e cattiveria nera, ci limitiamo ad opporre la muta ed arida eloquenza delle cifre che parlano un linguaggio intelligibile a tutti.

Nel 1972 perirono in Italia, nel corso di incidenti stradali, 11.000 persone, 260.000 furono i feriti e 327.800 gli incidenti.

Nel Ferragosto 1972, e precisamente dal 28 luglio al 27 agosto, lasciarono la vita sull'asfalto 999 persone, mentre 24.000 furono i feriti.

Bilancio pressocchè uguale quello che si riferisce al Ferragosto 1973 nel quale la gravità degli incidenti (anche se la percentuale sarà di poco inferiore) è stata impressionante oltre ogni dire.

Tutto questo perchè pochi maniaci scatenati hanno respinto ogni consiglio di prudenza onde assaporare l'ebbrezza della velocità, la sola grande gioia della loro insulsa e vuota concezione di vita.

Se diamo ancora una volta la parola alle cifre, apprenderemo che nel 1971 i 31.657 incidenti che hanno provocato la morte di

LEGISLATURA VI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

2.380 persone ed il ferimento di 33.433, furono determinati — come è stato accertato — esclusivamente dalla eccessiva velocità.

Gli eroi del pedale, i patiti dell'acceleratore, scelgono, di preferenza, per le loro scorribande, le autostrade, le superstrade, le strade a scorrimento veloce dove è più agevole raggiungere i 200 chilometri e... passa.

È, questa, una verità che trova riscontro nella dinamica e nelle modalità dei più gravi incidenti che si sono verificati proprio in questo tipo di strade che vengono considerate alla stessa stregua degli autodromi.

Basterebbe, per tutte, la tragedia delle tragedie, verificatasi, or sono pochi giorni, sull'autostrada Rivarolo-Sestri Levante nella quale hanno trovato spietata morte ben otto persone che furono tratte carbonizzate ed irriconoscibili da un rogo che aveva distrutto due auto, una Porche ed una Mercedes.

La Porche, pilotata da un piccolo industriale, tale Conti, che aveva invitato quattro giovanissime operaie a dividere con lui l'ebbrezza di una folle corsa, lanciata a grande velocità, sbanda, devia sulla vicina carreggiata e va a schiantarsi contro una Mercedes nella quale viaggiava una famiglia diretta a Livorno che è stata decimata.

Quanto sangue, quale tragedia indicibile in questo solo episodio che ha suscitato una emozione ed un raccapriccio la cui eco non si è ancora spenta!

Sarebbe questo, per avventura, il tributo che la Società è costretta a pagare al progresso, che viene, per l'occasione presentato sotto le mentite spoglie della Dea della velocità?

La Genova-Sestri Levante, tristemente nota per l'elevato numero degli incidenti mortali, è la strada sulla quale trovò orrenda morte l'industriale Pirelli, è la strada nella quale, nel breve lasso di tempo che va dal 1° giugno ad oggi, hanno perso la vita ben ventidue persone.

Ciò, purtroppo, non impedisce ai soliti sconsigliati di continuare a « sfrecciare » con le loro potenti auto su quella strada della morte, come se nulla fosse mai accaduto.

Onorevoli senatori, la fissazione di un « limite di velocità prevista nel disegno di legge che ho l'onore di sottoporre al vostro responsabile ed oculato esame, è la sola alternativa efficace che consenta di ridurre notevolmente la interminabile teoria di incidenti stradali e la lunga triste lista di morti e di feriti che si registra, con impressionante puntualità, in ispecie in occasione dei vari « ponti », più o meno lunghi, l'ultimo dei quali, quello del decorso giugno, ha arricchito di altre sessantacinque unità il luttuoso elenco dei caduti!

Non mi nascondo che vivaci saranno le reazioni e le proteste che susciterà nell'altra parte della barricata il presente disegno di legge pur se esso mira, unicamente, a portare ordine e disciplina nella caotica circolazione stradale imperante nel nostro Paese.

Mi rendo esatto conto che la imposizione del limite di velocità — come del resto è avvenuto in altre nazioni che hanno ritenuto indispensabile adottare questo temperamento — agiterà non soltanto i focosi ed impetuosi piloti ma, soprattutto, determinati settori dell'industria e del commercio che vedono da questo disegno di legge gravemente compromessi i loro cospicui interessi.

So però di potere fare sicuro affidamento, onorevoli senatori, sulla vostra indipendenza, sulla vostra adamantina coscienza, sulla vostra assoluta obiettività, sul vostro illuminato giudizio.

Non ho perciò dubbio alcuno che voi farete, di certo, giustizia di simili infondate ed interessate obiezioni, chè non debbono avere diritto di cittadinanza interessi di parte, quali essi siano, che possano avere maggior peso e valore di quanto ne abbia la vita che è un bene sacro, che ogni persona dabbene ha il dovere di salvaguardare e tutelare sino allo stremo delle proprie forze, sino alle sue umane possibilità. A costo — è ovvio — di qualsiasi sacrificio, di qualsiasi rinuncia!

Non troverebbe, d'altronde, giustificazione alcuna il fatto che l'Italia, Paese, indubbiamente, non secondo ad alcun altro per le sue tradizioni di civiltà, di giustizia, di democrazia, dovesse rifiutarsi a dare il via ad

LEGISLATURA VI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

una legge che miri validamente a migliorare la sicurezza nella circolazione stradale, specie al cospetto di una situazione sì altamente drammatica, nota a tutti e tanto viva e palpitante nella sua attualità.

* * *

Negli Stati Uniti, in Scandinavia, Svezia, Gran Bretagna e, recentemente, anche in Francia, vige il limite di velocità che viene rigorosamente osservato e che ha dato positivi risultati.

Torna opportuno, a conclusione, rilevare che in Italia, dove non è previsto alcun limite di velocità (all'infuori del centro urbano), i morti nel 1971 furono 10.102 (saliti nel 1972 a 11.000) ed i feriti 244.000 contro i 7.700 morti ed i 90.000 feriti della Gran Bretagna che ha la stessa popolazione dell'Italia ma un parco di macchine di gran lunga superiore.

Il limite di velocità, introdotto in Gran Bretagna sette anni or sono, è di 113 Km. orari; esso vige in tutte le strade extraurbane ed autostrade del Regno Unito, ivi comprese quelle a sei corsie.

Le proteste sorte all'atto della sua introduzione si sono tosto placate dati i soddisfacenti risultati ottenuti.

Anche in Francia, le proteste, che pure sono state particolarmente aspre, non hanno impedito al Governo di imporre il limite di velocità che è entrato in vigore il 1° luglio scorso.

I risultati raggiunti in questo breve periodo di applicazione sono stati giudicati positivi, siccome è stato dedotto dal fatto che, per il primo scaglione di partenze per le vacanze estive, i morti sono stati solo 78 ed i feriti 598, bilancio di molto inferiore a quello pesante degli anni scorsi.

* * *

Se il presente disegno di legge sarà, come è nei miei auspici, da voi condiviso, potremo dire, onorevoli senatori, di aver realizzata un'opera coraggiosa, saggia e giusta che incontrerà, indubbiamente, il favore della stragrande maggioranza del Paese che non potrà non apprezzare le ragioni ed i sentimenti che lo hanno ispirato.

DISEGNO DI LEGGE

Art. 1.

Nelle autostrade, superstrade, strade a scorrimento veloce, strade nazionali, non si deve superare la velocità di 100 Km. orari.

Nelle strade extraurbane non si deve superare la velocità di 70 Km. orari.

Chi viola i limiti di velocità sopraindicati, è punito con l'arresto fino a 3 mesi e con l'ammenda da lire cinquantamila a trecentomila.

La condanna importa la revoca della patente di guida.

Art. 2.

La patente di guida è sospesa, dal Prefetto che l'ha rilasciata, quando il titolare sia incorso nella violazione delle norme di cui all'articolo precedente.

La patente di guida rimarrà sospesa fino al passaggio in giudicato della sentenza pronunciata dalla competente autorità giudiziaria.

La sospensione è annotata sulla patente.

Il cancelliere presso l'Autorità giudiziaria che ha emesso il provvedimento di revoca ne dà notizia al Prefetto.

A seguito della revoca disposta dall'Autorità giudiziaria non potrà essere rilasciata una nuova patente.

Il Prefetto, avuta notizia della sentenza di assoluzione passata in cosa giudicata, restituirà la patente al titolare, sempre che non ne sia stata disposta la revoca o la sospensione per altra causa.

Art. 3.

Restano ferme tutte le altre disposizioni di cui al testo unico delle norme sulla circolazione stradale, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 15 giugno 1959, n. 393, e relativo regolamento, nonchè delle leggi successive che non siano in contrasto con la presente.

Art. 4.

La presente legge andrà in vigore dalla data della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica.